

# STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale

IL TECNICO FRANCESE E' PASSATO AL CONTRATTACCO (DIVENTERA' "GENERAL MANAGER"?)

## La Federsci conferma la fiducia a Vuarnet

Milano 23 novembre 1971 - Vuarnet non se ne va, ha vinto una nuova battaglia nel Consiglio federale della F.I.S.I., partendo al contrattacco e scatenando quasi otto ore di discussione su un breve e incisivo rapporto presentato domenica mattina. Come avevamo preannunciato, Jean Vuarnet ha chiesto garanzie e

Volume 5 numero 4

*E' abbastanza paradossale che l'artefice della rinascita dello sci azzurro, nell'anno conclusivo del suo mandato quadriennale e a fronte di innegabili risultati conseguiti debba richiedere ulteriore «fiducia» dal suo datore di lavoro, per di più a tre mesi dall'evento clou non solo della stagione ma dell'intero quadriennio. Non è un mistero, più volte ripreso dalla stampa, che Vuarnet non abbia l'unanime fiducia di tutto il consiglio federale della FISCI ma che anzi abbia nemici tanto agguerriti quanto causticissimi nell'esprimere la loro scarsa simpatia nei confronti del direttore tecnico. Le accuse, mai formalizzate e mai esposte in campo aperto, sono state riprese da alcuni quotidiani per essere confutate e ribadire da parte degli articolisti la fiducia in Vuarnet e stigmatizzare la «politica» poco lungimirante e un pochino mafiosa di una parte dei dirigenti federali.*

Segue a pag. 2

In questo numero

Vuarnet non se ne va	2
Vuarnet resta a dispetto di tanti	3
La parola a Cotelli	4-6
Trenta giovani alla ribalta	7-8

tranquillità, oltre che chiarimenti. E' partito in quarta con aggressività e, in pratica, ha trovato tutti d'accordo. Il presidente della F.I.S.I., Omero Vaghi, è stato il primo a ribadire, prima ancora che Vuarnet leggesse la sua relazione, la sua totale fiducia all'attuale commissione tecnica. Da altri angoli si sono levate voci di sorpresa. Insomma, come spesso accade, nessuno ne sapeva niente o quasi, né delle insinuazioni non provate, né degli attriti fra il vertice tecnico dello sci alpino e la commissione giovani. Il dibattito interno è stato lungo, ma alla fine si è concluso pacificamente, con buona pace di tutti e soprattutto con vantaggio dello sci italiano, che in questa fase preolimpica di tutto ha bisogno, meno che di crisi federali e tecniche. La fiducia a Vuarnet è stata accordata in pieno, ma senza alcuna formalità, perché evidentemente è stato ritenuto che non ve ne fosse bi-

sogno.

Di fronte alla soluzione perlomeno temporanea del temuto dissidio tra Vuarnet e taluni ambienti federali mossi da chissà quali interpretazioni personali e forse anche ispirati da elementi estranei, la conferenza di ieri sera, al Circolo della Stampa milanese, ha perso gran parte del sapore piccante, di cui si annunciava prena. Della ferma e giustificata richiesta di Vuarnet di poter lavorare in pace fino alle Olimpiadi, non si è fatto alcun cenno, perché Vaghi è stato abile, come sempre, nelle sue interruzioni, sottolineando la sua completa soddisfazione per il lavoro della Commissione Tecnica dello sci alpino e di Vuarnet in particolare. Insomma, ha implicitamente assicurato Vaghi, da quel magistrato navigatore fra le più insidiose tempeste qual è,

Segue a pag. 2

## La parola a Cotelli

Mario Cotelli, vice direttore tecnico della Nazionale azzurra in questa intervista su Nevesport (vedi articolo a pag.4) parla ormai da « direttore tecnico », avendo pressochè per intero nelle sue mani la direzione tecnica della squadra. Per avere notizie di prima mano sulle condizioni e prospettive degli azzurri è sicuramente meglio rivolgersi a chi segue direttamente negli allenamenti sulle piste gli atleti e può valutare stato di forma, miglioramenti e «umori» psicologici. Incalzato dalle domande dell'intervistatore, Cotelli anticipa alcuni dettagli sulle future strategie e previsioni di buoni

risultati. A differenza dello scorso anno in cui è stata prestata particolare attenzione agli allenamenti in libera ( e i risultati attesi si sono visti), in questa stagione sarà lo slalom speciale ad essere posto sotto «osservazione» essendo risultata la specialità in cui sbbiamo avuto maggiori difficoltà (Thoeni compreso) anche per una sempre più agguerrita concorrenza. Vedremo ad inizio stagione se le prospettive di buoni risultati in libera saranno rispettate e i miglioramenti in slalom speciale saranno adeguati agli sforzi fatti in allenamento. Per il momento l'ottimismo è alle stelle. (M.G.)

non è successo niente e niente succederà.

**DILETTANTISMO** - Brundage ha fatto la voce grossa, minaccia come sempre di squalificare cinquanta fra i più bravi discesisti del mondo. Nella lista è compreso anche Gustavo Thoeni. Se i brontolii di Brundage dovessero prendere corpo, è ovvio che le Olimpiadi non avrebbero alcun senso. Vaghi ha detto: «Io sono ottimista, non credo che si arriverà all'irreparabile. Il problema è difficile e bisogna esaminarlo con pazienza. Noi siamo con la coscienza a posto, perché i ragazzi rispettano le regole della F.I.S.I. Personalmente sono dell'idea che se la bomba scoppierà, questo avverrà solo qualche giorno prima dell'inizio dei Giochi di Sapporo, e ciò potrebbe creare un caos indescrivibile. Ad ogni modo, il mio parere è che le Olimpiadi si faranno. Il C.I.O. ha già offerto garanzie ai giapponesi, per cui non credo che si giungerà ad un punto di rottura, a questa famosa bolla di scomunica, anche se Brundage ha fatto capire che non intende fare marcia indietro».

Vuarnet ha detto: «Io sono un tecnico e non sono legato alle decisioni del C.O.N.I. Io posso assicurarvi che se a uno solo dei nostri atleti sarà vietato di partecipare alle Olimpiadi, farò immediatamente le valigie e tornerò indietro, Finché i nostri atleti rispettano le regole emanate dalla

F.I.S. nei congressi di Barcellona e Abbazia, essi possiedono tutti i requisiti necessari per partecipare ai Giochi Olimpici».

La faccenda è comunque scottante e piena di incertezze. Vi sono paesi che stanno già preparando due squadre nell'eventualità di una pesante squalifica.

**SCI ALPINO** - Vuarnet ha detto che le prospettive sono eccellenti. Gustavo Thoeni ha vinto l'ultima Coppa del Mondo e ha continuato a maturare e a migliorare. Oggi è un grande combinatista perché può raggiungere clamorosi risultati anche nella discesa libera, a Sapporo, ad esempio, dove il percorso si adatta alle sue caratteristiche. «L'anno scorso - ha detto Vuarnet - i ragazzi sono entrati in forma verso febbraio, cioè nel momento critico della stagione. Perciò non abbiamo mutato sostanzialmente la

preparazione, anche se abbiamo cominciato un po' prima, con distensivi soggiorni marini in estate. Adesso, che si trovano a Sestriere, i discesisti sono già in buona forma, hanno compiuto confortanti progressi». Vuarnet intendeva parlare oltre che di Thoeni, soprattutto di Helmut Schmalzl. Michele Stefani e Rolando Thoeni, che hanno tutte le carte in regola per diventare degli ottimi combinatisti. «Ci potranno essere delle liete sorprese nella stagione», ha detto Vuarnet, non nascondendo la sua speranza per qualche medaglia. E le ragazze? Dipenderà dai risultati di dicembre e gennaio. Due di esse potrebbero conquistarsi un posto per Sapporo. Gli atleti saranno invece otto e partiranno fra il 27 o 28 gennaio.

Corriere dello Sport 24 novembre 1971



► *«E allora, perché questa guerra fredda contro Jean Vuarnet che qualcuno ha pure tentato di colpire con accuse infamanti mormorate, fatte circolare, lasciate circolare?» si chiede Claudio Benedetti del Corriere della Sera. Sulla stessa lunghezza d'onda Aldo Pacor che sul Corriere dello Sport scrive, relazionando sulla conferenza stampa della FISCI che «della ferma e giustificata richiesta di Vuarnet di poter lavorare in pace fino alle Olimpiadi, non si è fatto alcun cenno, perché Vaghi è stato*

*abile, come sempre, nelle sue interruzioni, sottolineando la sua completa soddisfazione per il lavoro della Commissione Tecnica dello sci alpino e di Vuarnet in particolare.» Il settimanale Nevesport, che peraltro dedica un articolo «La stampa domanda, risponde la FISCI» non fa invece alcun cenno alle esplicite richieste di Vuarnet limitandosi a riportare la «vaga» risposta di Vaghi senza alcun commento. E' abbastanza evidente come sia inesorabilmente iniziato il count-down per Vuarnet che*

*all'inizio della sua ultima, e fondamentale stagione, non sa ancora se verrà riconfermato o meno. Al di là dei destini del singolo, c'è però anche il futuro dello sci azzurro, che a detta di Vaghi, dovrà attendere l'elezione del nuovo esecutivo federale per saper quale indirizzo verrà preso. Non è infatti ancora certo che ad un eventuale cambio di Direttore Tecnico non venga anche modificata la struttura tecnica e organizzativa faticosamente messa in piedi da Vuarnet (M.G.)*

## **A PAROLE LA FEDERSCI E' TUTTA CON LUI**

# **Vuarnet resta a dispetto di tanti**

Approdato tre anni e mezzo fa sulle sponde dello sport italiano, acclamato pubblicamente salvatore dello sci azzurro prima ancora che i grandi risultati arrivassero (però stava già arrivando lo accordo con il «Pool», cioè stavano già arrivando per iniziativa sua tanti e tanti quattrini che la Federazione non era riuscita prima a reperire), Jean Vuarnet s'è trovato nella condizione di dover chiedere garanzie e fiducia al governo che dovrebbe spontaneamente e senza tentennamenti tutelare il lavoro, visto quel che porta. E' accaduto ieri a Milano (a neppure tre mesi dalle Olimpiadi), nel corso del consiglio direttivo della federazione italiana degli sport invernali che ha tenuto a lungo impegnati anche attorno al tavolo del ristorante i massimi dirigenti dello sci. Sembra incredibile, eppure in questo consiglio qualcuno ne ha abbastanza di Jean Vuarnet. Non del suo lavoro, chiaro, ma della sua popolarità e della sua «indipendenza». Che si facesse avanti, questo «qualcuno», deve avere detto Jean Vuarnet, ieri, in maniera più o meno chiara, più o meno diretta (lo si saprà con esattezza questa sera, nel corso d'una conferenza stampa annunciata appunto dalla F.I.S.I.), lui era lì per rispondere delle sue azioni e di quelle dei suoi collaboratori, pronto a continuare il suo lavoro o magari anche ad andarsene. Ma i consigli direttivi delle Federazioni sportive sono tutti uguali, non sfuggono a certe regole: quando qualcuno che posseda armi

adeguate - autorità, prestigio, competenza specifica -- chiede fiducia e garanzie, guardando bene in faccia chi gli sta davanti, finisce sempre per ottenerle, perché chi sta seduto dall'altra parte del tavolo non può scoprire apertamente le proprie carte, a costo di perdere qualche voto, e preferisce, semmai, continuare il suo subdolo lavoro sott'acqua. Così, Jean Vuarnet resta al suo posto, con la solidarietà ufficiale di tutti (lo confermerà questa sera Omero Vaghi, il presidente della Federazione).

**N**on da molto il direttore tecnico dei discesisti azzurri s'è lasciato crescere una folta barba da lupo di mare: può continuare tranquillamente la sua navigazione verso i mari di Sapporo, ma il suo contratto scadrà a giugno quando scadranno anche gli attuali componenti del consiglio direttivo, quindi - ad essere nei suoi panni - verrebbe istintivo non fidarsi più di tanto del vento favorevole. Ma non c'è Thoeni? Non c'è, con lui, una squadra forte ed omogenea? Le benemerite di Vuarnet non sono dunque chiare? Sono addirittura lampanti, ma proprio per questo rischiano d'abbacinare chi è costretto a starsene a guardare. Quando Vuarnet arrivò tra di noi, il discesismo azzurro viveva alla giornata: ora c'è uno staff tecnico vero ed omogeneo che lo stesso Vuarnet ha preparato ed indirizzato, c'è un'organizzazione puntuale e funzionante. C'è quel Gustavo Thoeni, anche, d'accordo, mamma l'ha fatto così, ma sarebbe maturato in questo modo e così in fretta, al punto da vincere la sua prima

Coppa del mondo a vent'anni, senza l'aiuto di Vuarnet e dei suoi collaboratori? La domanda viene lecita guardando non solo a Gustavo Thoeni, ma all'intera squadra azzurra. Nel primo gruppo dei liberisti mondiali, ci sono ora ben quattro italiani (Gustavo Thoeni, Anzi, Varallo e Stefani), due ce ne sono nella classifica dello slalom speciale (i due Thoeni, mentre Carlo Demetz è pronto ad entrare tra i quindici ed Eberard Schmalzl è poco più indietro), mentre nel gigante c'è il solito Gustavo Thoeni nel primo gruppo, con suo cugino Rolando 17° in graduatoria, i due Schmalzl e Compagnoni non più tanto lontano. C'è pure, in maturazione, un gruppetto di sedicenni pronte a sbalzare dalle loro comode poltrone le nostre sempre troppo vezzeggiate discesiste.

**E** allora, perché questa guerra fredda contro Jean Vuarnet che qualcuno ha pure tentato di colpire con accuse infamanti mormorate, fatte circolare, lasciate circolare? Probabilmente perché le decine e decine di milioni annui che il «Pool» dell'industria specializzata offre alla FIS (che ne controlla il movimento) ed al clan della nazionale fanno gola a certi dirigenti periferici incapaci di capire che questo «Pool» può anche interessarsi alle loro necessità di «zona», ma solo parzialmente, di riflesso, a quanto ottiene con i più bravi, perché non è sostenendo esclusivamente l'allevamento dei giovanissimi che si fa la gioia dei responsabili degli uffici pubblicità.

**Il vice direttore tecnico della squadra azzurra prove alpine fa il punto Sulla situazione italiana ed internazionale nell'immediata vigilia della stagione agonistica. Coppa del Mondo e Giochi Olimpici di Sapporo: traguardi importanti, non preclusi alle speranze e alle possibilità dei nostri più quotati**

**esponenti. Quattro italiani si sono meritati l'inclusione nel "primo gruppo" dei punteggi F.I.S. della discesa. C'è anche Gustav Thöni, che dovrebbe essere ulteriormente avvantaggiato dall'aumentato numero di gare valide per la Coppa del Mondo.**



Mario Cotelli è il vice di Jean Vuarnet nella conduzione della squadra nazionale di discesa. Nella foto Cotelli è ritratto sulle nevi di Portillo (Cile), dove anche la scorsa estate gli azzurri si sono recati per allenarsi in vista dell'Olimpiade di Sapporo. « L'inverno '71-72 — ha detto Cotelli — non sarà certamente inferiore, per risultati e soddisfazioni, al precedente in cui Thöni vinse la Coppa del Mondo ».

## LA PAROLA A COTELLI

Mario Cotelli ci aspetta. E' sera, ora di cena. Dopo mangiato si chiacchiera volentieri, si è più disposti a considerare la situazione con quell'ottimismo che ci è strettamente necessario, se vogliamo raggiungere nel corso della stagione imminente risultati quanto meno degni del nostro passato migliore.

**- Anzitutto, cosa pensi dell'annata trascorsa?**

Direi che è stata senz'altro un'annata positiva, se consideriamo gli anni dai quali era stata preceduta. Abbiamo raggiunto il massimo delle nostre aspirazioni del momento, con la vittoria di Gustav Thöni nella Coppa del Mondo; ma abbiamo anche avuto la grossa soddisfazione di veder «crescere» i nostri migliori elementi di rincalzo con la conseguente vittoria di Varallo nella preolimpica di Sapporo e di Anzi a Sugarloaf. Sono vittorie tonificanti, le quali incidono profondamente, in senso benefico, sul morale di tutti gli azzurri e non del solo concorrente vittorioso, perché corroborano l'amor proprio e suscitano emulazione».

**« E adesso, cosa pensi della stagione ventura? »**

«Non mi piace atteggiarmi a profeta, né sono in grado di mettere delle ipoteche sull'avvenire. Però non mi è nemmeno gradito fare il " piangina ", pronto domani a dire "l'avevo detto! " o viceversa l'avevo detto, sì, ma per scaramanzia ". Parlo quindi a cuore sereno, quando affermo che, nel peggiore dei casi, dovremmo trarre dall'annata '71-72 soddisfazioni agonistiche non inferiori a quelle del '70-71. Coppa del Mondo e Giochi Olimpici sono traguardi importanti, ma non preclusi in partenza per buona parte degli atleti sui quali noi versiamo la nostra fiducia, cedendo loro l'onore di vestire la maglia azzurra ».

**« Debbo desumere che, già da questo momento, cioè ad esor-**

Segue da pag. 4



**«dio stagionale non ancora avvenuto, il tuo fiuto di tecnico ti segnala una preparazione bene eseguita e quindi chiari indizi di miglioramento di uno o più dei giovani aslidati alle tue cure?».**

«Miglioramento di forma e quindi di risultati, è troppo presto per dirlo. Però insisto sul miglioramento psicologico, che è sempre alla base del comportamento "da vincitore". Un atleta che non crede in se stesso, non vince mai. I nostri ragazzi sono immuni da questo pericolo. Hanno tutti una grande fiducia nelle loro possibilità, la qual cosa farà sì che non si dimenticheranno nelle tasche delle carte valide da giocare. Quanto alla loro efficienza fisica, è positivo che quest'anno abbiamo curato una preparazione atletica ancora più intensa, senza peraltro giungere ad eccessi, vale a dire raggiungendo ma non superando i limiti oltre i quali intervengono la stanchezza e la nausea. Di conseguenza, tanto per usare un'espressione facilmente intelligibile per tutti, non abbiamo, in questa fine di bre, azzurri troppo grassi o magri, vale a dire che abbian rato troppo poco o altri che sulla soglia del sovrallenamento ti in perfetta efficienza, tirati do, ma con un margine di form

acquisire ancora nel corso dei n agonistici di dicembre e di genna. Non bisogna dimenticare che il traguardo maggiore da raggiungere a Sapporo, all'inizio di febbraio, ma i ragazzi guardano con altrettanto e forse maggiore interesse ai tanti traguardi della Coppa del Mondo»

**«Delle tre specialità alpine, in quale settore ti senti più forte?»**

«Preferisco precisare quale è il settore in cui siamo un tantino più deboli. E' lo slalom. Sia perché è la specialità che presenta il più vasto campo di competitori di rango, sia perché in questo campo noi possiamo inserire il solo Gustav. Noi stiamo forzando i tempi per infilarci qualcuno nostri uomini di rincalzo; ma è ancora presto per giudicare se i risultati convalideranno le nostre speranze e soprattutto quando ».

**«Perciò debbo presumere che riponi il tuo maggiore affidamento sulla discesa?».**

«Beh, mi sembra ovvio; e per molteplici ragioni, una delle quali è del tutto aritmetica e l'altra sempre e squisitamente psicologica. Il primo motivo è che nella discesa noi vantiamo attualmente il maggior numero di primo gruppo, vale a dire di atleti cui è offerto il coltello dalla parte del manico: Anzi, Stefani, Varallo, con Gustav Thöni già nettamente al di qua del fosso. Oserei dire che quest'anno in discesa non si potranno fare i conti senza l'oste, nella fattispecie gli azzurri.

Gli avversari in grado di competere con i nostri non sono molti: il campione del mondo Bernhard Russi, anzitutto, e subito a ruota i due francesi Duvillard e Orcel. Poi ci sarà da tener conto di qualche austriaco: Cordin e il sempre coriaceo Schranz, per esempio. Quindi partiamo in condizioni di vantaggio per questo le nostre possibilità sono multiple. Sulla carta, Stefano Anzi è il nostro numero uno, anche per coefficienti di

carattere e quindi di grinta. Stefani è subito lì alle sue costole o a sostituirlo in caso di imprevista o fortunosa flessione. Poi c'è anche Varallo, messo in questo momento nella bambagia dai postumi dell'operazione al menisco, subita il mese scorso. Ha ricominciato l'allenamento proprio in questi giorni; quindi è l'unico in ritardo sui nostri programmi, ovviamente senza nostra o sua colpa. Forse debut-

Segue a pag. 6



**Dopo un breve periodo di allenamento a Cervinia, dove peraltro la preparazione era divenuta estremamente difficoltosa per il sovrffollamento dovuto alla presenza di varie squadre straniere, di tecnici e di maestri di sci, la formazione azzurra si è trasferita a Sestriere. Qui si sta particolarmente curando la messa a punto in discesa. A giudizio di Mario Cotelli, Michele Stefani si presenta già in eccellenti condizioni di forma.**

## LA PAROLA A COTELLI

SEGUITO

terà in tono minore; ma io sono convinto che il suo ritorno in efficienza sarà totale e non troppo tardivo. A Sapporo lui ci tiene in modo particolare, in quanto la vittoria riportatavi nello scorso febbraio gli conferisce l'aureola di un possibile laureando olimpico. Infine ... infine c'è Thöni; e non so se mi spiego. L'anno scorso ha fermamente voluto entrare in "primo gruppo"; e c'è riuscito».

**« Sei proprio sicuro che ci sia riuscito? Le liste ufficiali dei punti Fis non sono ancora state diramate »**

« Non solo c'è riuscito, ma dovrebbe anzi essere il secondo degli italiani. Da quanto mi risulta, Anzi è al sesto posto, Gustav all'ottavo, Stefani al decimo e Varallo al quattordicesimo. Ritornando a Gustav, quest'anno più che mai, dovrà prendere punti in discesa, se vuole rivincere la Coppa del Mondo. E dovrà farlo subito, senza aspettare... la trasferta americana. Nel gigante abbiamo solamente Gustav, ma è un astro di prima grandezza, al quale possono essere contrapposti pochi stranieri: Russi e Bruggmann per la Svizzera, Duvillard e Russel per la Francia, Zwilling per l'Austria, Neureuther per la Germania.

Quindi la situazione è abbastanza felice, non siamo in condizioni di inferiorità. Invece nello slalom sono parecchi a contrapporsi a Gustavo non solamente francesi e austriaci, e se a voler setacciare bene il paniere, gli antagonisti di maggior calibro, quelli onnipresenti sono sempre e soltanto due, i soliti Jean-Noel Augert e Patrick Russel. Infine nello slalom dovremmo avere una nuova pedina: Rolando Thöni dovrebbe essere al sedicesimo posto; e se è vero che Dumeng Giovanoli non ha più intenzione di correre ... »

**« Se la nuova formula di Coppa del Mondo, basata sui cinque migliori risultati e non più sui tre, fosse stata adottata l'anno scorso, Gustav avrebbe vinto ugualmente ed anzi con scarto ancor più considerevole. Pensi che quest'anno le cose possano andare altrimenti? ».**

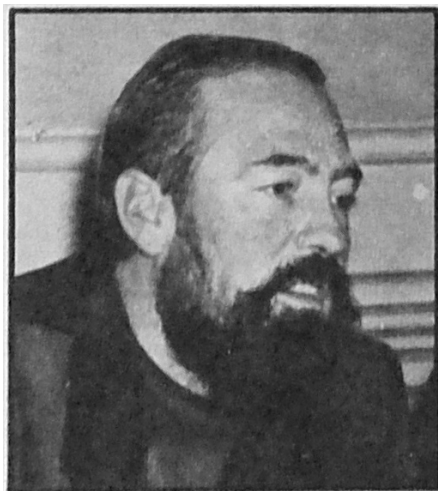
« Vorrei far notare anzitutto che il cambio della formula comporterà un basilare cambio di tattica. Con la precedente norma delle tre prove, era lecito ed anzi indispensabile buttarsi allo sbaraglio, specialmente nella fase decisiva, all'insegna del "la va o la spacca". È precisamente ciò che ha fatto Duvillard, da Sugarloaf in poi. Buon per noi, l'ha spaccata. Se invece avesse corso sino all'ultimo sul suo ritmo abituale, probabilmente il suo distacco dal fuoriclasse di Trafoi sarebbe stato inferiore, tanto sulla base di

tre, quanto su quella di cinque prove. La nuova formula si avvicina invece sempre di più ad una vera e propria competizione a tappe, un "Tour du Monde" dello sci alpino; ed esige un alto rendimento costante, scevro da impennate che possono essere pagate molto care. Bisogna condurre a termine il maggior numero di gare possibile. Due terzi posti valgono più di una vittoria ed un abbandono. Ci si può gettare allo sbaraglio non più di una volta per ogni singola specialità; due è già pericoloso, se poi la fortuna non ti assiste in tutte le altre cinque. Comunque, questo cambio di strategia non dovrebbe danneggiare l'attuale detentore della Coppa del Mondo, anzi dovrebbe avvantaggiarlo, poiché lo ritengo il più regolare nella ristretta cerchia degli aspiranti alla sua successione. Purché faccia subito qualcosa di buono in discesa, ripeto ».

**« E per le donne quali prospettive ci sono? ».**

« Mah, per il momento non sono rosee; ma stanno tutte lavorando intensamente e se si verificasse qualcosa di nuovo, sarebbe cosa, oltre che gradita, anche da non sbalordire. Comunque, se qualcuna di esse vuole andare a Sapporo, abbiamo imposto come condizione essenziale l'ottenimento di determinati risultati.

Nevesport 25 novembre 1971



**JEAN VUARNET**

Presidente della Commissione Tecnica prove alpine



**OMERO VAGHI**

Presidente della Federazione Italiana Sport invernali

## Duellanti

Si attendono le elezioni del nuovo consiglio federale e del suo presidente per prendere decisioni sull'eventuale rinnovo del contratto di Jean Vuarnet. La decisione, formalmente corretta, appare però come un «informale» benservito per il francese «ereditato» dalla precedente gestione. I «pieni poteri» concessi da Conci a Vuarnet, soprattutto nella gestione dei contratti del «Pool» mal si conciliano con le ambizioni di protagonismo dei «federali» che si sentono messi in disparte dall'attivismo di Vuarnet. (M.G.)

# TRENTA GIOVANI ALLA RIBALTA

**Ultimata la preparazione i giovani si lanciano in pista per il debutto. Plank sarà a Saint Moritz nella libera della Coppa del Mondo, altri nella Coppa Europa, i restanti a Caspoggio per le Coppe Colmar, Rolly Go e slalomissimo «La Dolomite».**

Chi sono i giovani? Teoricamente dovrebbero essere tutti fino alla categoria juniores. In realtà, parlando dei discesisti, qualcuno di questi lo ha già assorbito la squadra superiore detta B: Gros, Plank, Fausto Radici. [...] I maschi: tre, dicevamo, li ha assorbiti la B, Cotelli li ha tolti di prepotenza a Cazzaniga per la promozione. Radici è del '53 e la sua forza è lo slalom, forse un'unghia in più lo speciale del gigante, E ammirevole e anche qualcosa di più con l'handicap che lo accompagna alla vista. Lo scorso inverno si è addirittura affermato nel Criterium d'Europa e il suo successo - secondo me non è stato valorizzato quanto valeva. Forse perché è studente? Per questa atavica idiosincrasia che induce i tecnici a escludere a priori da un avvenire luminoso tutti coloro che cerebrum habent? Coraggio De Chiesa, De Ambrogio, Grosso, Baccioni, Confortola, datemi una mano! Plank e Gros sono i due più interessanti (classe 1954), genio e sregolatezza il primo, euclidea maestria il secondo. Non esiste codice di sorta in cui si trovi un paradigma al ragazzo altoatesino, il suo sciare è furore, e tecnica antitecnica, è, molto spesso, filo di rasoio. Ma il suo coraggio non conosce ombre e la sua potenza di gambe è impressionante. I suoi riflessi poi sono al lampo di magnesio, non inferiori certamente a quelli di Gustav Thöni. Dici briscola, dunque!

## Ciondolino si è smarrito

Gros è grazia ed ha avuto in dono da Dio, e da mamma e papà, il misterioso zac di portare gli sci con sublime eleganza. L'ho osservato attentamente ai

Campionati Giovani di quest'anno e, mentre passava da una porta all'altra, mi sono ricordato di una domanda che avevo rivolto anni fa a Toni Sailer mentre, assieme, osservavamo un Lauberhorn ridotto a slalom gigante per mancanza di neve: «Cos'ha, secondo te, Egon Zimmermann che dà a tutti un paio di secondi?». «Porta meglio gli sci», disse Toni impassibile e senza aggiungere altro. Il giovane Gros ha questo. Non so nulla del suo carattere, non so altro di lui, ma il suo rapporto uomo-neve è indubbiamente di razza. Tutti gli altri sono sotto controllo di Cazzaniga e li istruisce Ivo Mahlknecht e Paride Milianti. Ivo è sicuramente un buon maestro, non fosse altro perché incominciò a gareggiare maggiorenne riuscendo a diventar campione.

Dello slalom speciale ha il concetto esatto, ricordo di averlo sentito ringhiare a modo giusto contro un giovane che curava l'estetica a scapito dell'irruenza. I giovani sono dunque in buone mani. Erano fino a ieri a Bardonecchia a curare soprattutto la libera, il gruppo è considerevole e comprende i «vecchi» come Nanni Baccioni e Ciondolino Confortola fino al più giovane che è Germano Pegorari (1957). Ciondolino è figlio di Ciondolo, un «bormino» di razza che correva con Colò sul far della guerra. Correva vuol dire che si batteva alla pari ed era un discesista davvero coraggioso. Suo figlio Ciondolino è figlio d'arte, nel senso che è seme di un maestro, ma di ciò che era il

Segue a pag. 8



**Da sinistra: Fausto Radici, Herbert Plank e Nanni Baccioni sono fra i giovani più interessanti in rampa di lancio per le prime prove in Nazionale. Herbert Plank è già da quest'anno inserito nei ranghi della nazionale B.**



**Nanni Deambrogio (1956). Con il coetaneo Paolo De Chiesa si contende le vittorie in slalom e gigante nelle gare di categoria**

padre non ha realmente nulla. Ciondolino è fluidità facilità e molte altre «tà». Quand'era bocia vinse due volte il Trofeo Topolino, nel '65 si affermò fra i ragazzi mentre Gustav Thöni dominò fra gli allievi. C'era molta somiglianza fra i due, anche di aspetto. Ma poi Ciondolino si è smarrito sui banchi di scuola, chiuso in un collegio di una zona dove il cielo è spesso intorpidito dalla nebbia color della cenere. Ha ripreso lo scorso anno ma si è fratturato. Adesso è a posto e nonostante l'ultimo anno di liceo sembra voler (e poter) rinverdire le speranze che allora erano davvero verdi. Auguri. Ho molta fiducia in Pierfranco Grosso, dal fisico adesso poderoso, e in Ivano Corvi di Aprica, il cui temperamento è impregnato di antiche frustrazioni e relative smanie di rivincite. Ivano è pupillo di Panatti e Panatti darebbe almeno due dita per vederlo campione. Corvi vuole diventarlo e i numeri non gli mancano.

### **Nell'epoca dei barbuti**

Gli studenti sono forti: De Chiesa e De Ambrogio sono del '56 (beati loro)!. Nanni supplisce con l'intelligenza e la forza (velocità più potenza) alla stragrande naturalezza di Paolo. Così si eguagliano. Il primo è forse più tagliato per il gigante, il secondo per lo speciale. Ambedue hanno

due genitori che in quest'epoca di barbuti e di contestatori sono convinti che lo sport sia un'ancora fra le più salutari. Tiziano Bieler (1956 come i duc) era la grande speranza di Gigi Panei. A scriverne oggi mi addolora proprio che il nostro Gigi non sia più con noi a constatarne i progressi. Bieler lo ricordo bambinissimo quando ancora non poteva correre il Topolino per mancanza di età e mi scriveva lettere alla commozione perché gli lasciassi almeno «aprire la pista». L'aprì infatti e qualche anno dopo addirittura lo vinse. Dico questo con compiacimento ... anche in barba a tutti coloro che per anni,

uno che volava come Fulminino non può tradire. Per Lenatti e Vidori questo sarà probabilmente l'inverno della verità.

I gardenesi sono numericamente folti, Walter e Guido Demetz, Vinatzer, altri più giovani, controllati per ora dai tecnici di club e di zona. Ivo Mahlknecht ha voluto con sé anche Elio Presazzi, uno del nostro sci club che non vanta risultati; mi fa piacere che Ivo lo abbia sentito al pari mio. Nel gruppo ci sono ancora Paolo Moraschini, un talento dell'Aprica, vincitore a settembre della Coppa Colmar; e poi Valentini di Campiglio, Oberfrank di Valle Aurina, Plattner di Vipiteno, Fiume, Perron Cabus,



**Germano Pegorari (1957) con Paolo De Chiesa (1956) campione italiano aspiranti di slalom speciale**

con testardaggine pari all'ignoranza, hanno sostenuto che quelle gare erano una rovina?! Naturalmente in molti non le avevano mai nemmeno viste. I «vecchi» sono ancora tre, Arnold Senoner, Cesarino Lenatti e Silvano Vidori, li conosco bene. Arnold è stato bambino prodigio nel senso più diffuso del termine, da ragazzo era imbattibile, poi, come e più di Ciondolino (lui studia più vicino alla neve) è stato tarpato dalla scuola. Lo scorso anno ha poi avuto un incidente. Ma io gli serbo tutta la mia fiducia oltre al mio affetto:

Dalmasso, Bergomi, Bellodis, secondo cortinesc con Vidori. Uno dei più coraggiosi, Diego Amplatz dello Sci Club Marmolada (Canazei) si è fratturato proprio a Bardonecchia. Giovanna De Chiesa e Amplatz sono dunque le prime vittime della stagione. Ce ne duole e gli auguriamo di rimettersi bene e con sollecitudine. Il quadro è completo. Ci dispiace che fra tante speranze non ce ne sia nemmeno una di «Aldisottodelpo»: cuor di Abetone perché non batti più?

Rolly Marchi Nevesport 2 dicembre 1971



SCIATORI



**SCIATORI D'EPOCA**

SIAMO SU INTERNET  
[WWW.SCIATORIDEPOCA.IT](http://WWW.SCIATORIDEPOCA.IT)

Redattore Posta elettronica:  
[marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

## Fonti bibliografiche consultate

**rivista di turismo e sport invernali**

**SCI**

*nevesport*  
ILLUSTRATO

**sciare**

*Le Nouvelliste*

**L'Impartial**

**L'EXPRESS**

**CONFEDERE**

**TRIBUNE**  
DE LAUSANNE  
**LE MATIN**

**FEUILLE D'AVIS**  
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE  
INCORPORATING SKI LIFE

**SKI**

**SKIING**

**SPORT INVERNALI**

**LA STAMPA**

**CORRIERE DELLA SERA**

**Corriere dello Sport**

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare [marcograssi@libero.it](mailto:marcograssi@libero.it)